



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Allegato 11.

**PROTOCOLLO OPERATIVO
IN CASO DI
RITROVAMENTO
DI ANIMALE MORTO
PER SOSPETTO AVVELENAMENTO
O SOSPETTA ESCA AVVELENATA**

A cura di:

**Rosario Fico
Erika Ciarrocca**

Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria.
Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Sommario

Protocollo Operativo	3
Soggetti da coinvolgere	3
Procedure di indagine	5
Indagini sulla scena del crimine	5
1. Coordinamento dell'ispezione della scena del crimine	6
2. Delimitazione dell'area.....	6
3. Ingresso nella scena del crimine	6
4. Documentare la scena del crimine	8
5. Repertazione delle prove.....	10
6. Trasporto carcassa all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale.....	14
7. RELAZIONE FINALE	15
ALLEGATI.....	16
Modello 1/Richiesta di intervento.....	17
Modello 2/ Descrizione scena del crimine.....	18
Modello 3/Scheda accompagnamento campioni	19
Ordinanza 18 dicembre 2008	27
Bibliografia	32



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

PROTOCOLLO OPERATIVO IN CASO DI RITROVAMENTO DI ANIMALE MORTO PER SOSPETTO AVVELENAMENTO O DI SOSPETTA ESCA AVVELENATA

Nel 2008 è stata emanata la prima Ordinanza Ministeriale (, O.M. 18 dicembre 2008, G.U. n. 13 del 17 gennaio 2009) con le **“Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati”**. Detta Ordinanza, e le sue successive modifiche (O.M. 19 marzo 2009 e febbraio 2010, vedi Testo coordinato all’Allegato F), individuano i soggetti che devono essere coinvolti in caso di ritrovamento di sospette esche o di animali con una sintomatologia riferibile ad avvelenamento o deceduti per sospetto avvelenamento.

L’Ordinanza descrive l’*iter* che deve essere seguito in caso di sospetto avvelenamento e sono specificati i ruoli dei vari soggetti coinvolti:

- proprietario o responsabile dell’animale (nel caso di animali selvatici, patrimonio indisponibile dello Stato, il responsabile è l’ente gestore del territorio di ritrovamento: Provincia – Regione – Parco Nazionale),
- medico veterinario,
- Servizio Veterinario della ASL
- Sindaco
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio
- autorità giudiziaria.

Soggetti da coinvolgere nel caso di rinvenimento di animali morti per sospetto avvelenamento o di materiale potenziale veicolo di sostanze tossiche o nocive

Chiunque rinvenga un animale morto e ritenga che sia morto per avvelenamento o un materiale che si sospetti essere un veicolo di sostanza tossiche o nocive (compresi vetri, plastiche, metalli o materiali esplosivi) deve segnalare il ritrovamento a organi di polizia giudiziari, chiamando:

- il 1515, per il Corpo Forestale dello Stato
- 113 Polizia Di Stato
- 112 Carabinieri



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

- o, eventualmente, altro numero di emergenza.

In seguito a chiamata d'emergenza sul posto:

- interviene personale con funzione di PG, ad esempio una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato (CFS);
- Gli organi di PG avvertono un veterinario di riferimento e il veterinario ufficiale ASL competente per territorio in servizio di reperibilità;
- qualora il veterinario confermi il sospetto avvelenamento, provvede ad inviare la carcassa all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio (*o tramite il servizio trasporto ASL o tramite ditta specializzata convenzionata ASL o con automezzo autorizzato ASL*) accompagnata da referto anamnestico al fine di indirizzare la ricerca analitica.

Lo stesso veterinario provvederà a darne immediata comunicazione al Sindaco e al Servizio Veterinario della ASL territorialmente competente (art. 2 O.M. 18 dicembre 2008 e s.m.i.);

1. Contestualmente, gli agenti di PG interpellano il magistrato di turno per l'attivazione delle procedure previste per le indagini dal CPP (convalida sequestro e richiesta accertamenti tecnici) secondo procedura codificata del CFS;
2. l'IZS, effettuati gli esami tossicologici richiesti entro 30 giorni dal conferimento del campioni, in caso di esito positivo delle analisi provvederà ad inviare copia del referto a:

- 1. al veterinario richiedente**
- 2. al Sindaco**
- 3. al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio**
- 4. all'Autorità giudiziaria competente per territorio (Procura della Repubblica)**

per i provvedimenti di competenza. Nel caso le indagini richiedano una particolare urgenza, il conferente dovrà comunicarlo all'IZS incaricato, che provvederà ad effettuare gli accertamenti nel più breve tempo possibile.



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Procedure di indagine in caso di ritrovamento di animale morto per sospetto avvelenamento o di esca sospetta veicolare sostanze tossiche o nocive

Nel caso di ritrovamento di una carcassa di un animale che si sospetti sia morto per avvelenamento o di un materiale, prodotto o composto, che si sospetti veicolare sostanze tossiche o nocive e si intenda procedere con indagini mirate all'individuazione dei responsabili bisogna operare secondo procedure mutuata dai metodi utilizzati nelle indagini per i reati contro le persone.

L'esame della scena del crimine è il punto di inizio fondamentale di ogni indagine investigativa.

Un sopralluogo effettuato con finalità investigative e quindi metodico ed accurato consente di raccogliere, documentare, catalogare, conservare e, successivamente, inviare al laboratorio tutti quegli elementi o prove che possono risultare di fondamentale importanza per l'individuazione del reato e del colpevole. Inoltre consente di indirizzare correttamente gli esami di Laboratorio (attività tipica delle Scienze Forensi) che verranno richiesti nell'ambito delle indagini.

Tutto ciò che viene fatto sul campo durante il sopralluogo è di competenza delle:

INDAGINI SULLA SCENA DEL CRIMINE o ANALISI DELLA SCENA DEL CRIMINE

Tutto ciò che viene fatto dopo, in laboratorio, è di competenza delle:

SCIENZE FORENSI (anatomo-isto patologia forense, genetica forense, tossicologia forense, entomologia forense, etc. etc.)

Il compito dei repertatori (vale a dire il personale di P.G. che per primo arriva sulla scena del crimine, effettua l'individuazione, la raccolta, il repertamento e la documentazione delle evidenze, ossia di quello che dopo potrà diventare una prova) è quello di consentire il mantenimento del legame tra le due attività investigative, cioè fra l'indagine sulla scena del crimine e le indagini di laboratorio di medicina forense.

INDAGINI SULLA SCENA DEL CRIMINE



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

1. Coordinamento dell'ispezione della scena del crimine

Prima di iniziare l'ispezione della scena del crimine è opportuno effettuare una breve riunione tra tutto il personale incaricato del sopralluogo e coordinata dal personale di PG (per esempio CFS), in modo che tutti siano a conoscenza delle finalità dell'attività ed ognuno conosca i propri compiti e responsabilità.

Ogni partecipante al sopralluogo che sia autorizzato ad entrare nella scena del crimine dovrà avere a disposizione, a seconda del suo compito, le attrezzature previste nell'

Allegato C.

E' INDISPENSABILE CHE VENGA INDIVIDUATO, FRA IL PERSONALE DI PG, UN UNICO RESPONSABILE DEL SOPRALLUOGO IL QUALE EFFETTUERA' LA SUPERVISIONE DI TUTTE LE OPERAZIONI E REDIGERA' IL RAPPORTO FINALE.

2. Delimitazione dell'area

Per preservare l'integrità dell'area da eventuali inquinamenti o distruzione delle prove in essa contenute si delimita il sito del ritrovamento della carcassa con **nastro segnaletico**. È sempre meglio delimitare un'area più grande del necessario tenendo presente che in un secondo momento è molto più facile restringere l'area piuttosto che ampliarla, inoltre ci dovrà essere una sola via di accesso e l'ingresso dovrà essere consentito al solo personale autorizzato, di cui verrà documentata e segnata ogni entrata ed uscita.

Per tale ragione dovrà essere affidata a un preciso **responsabile la vigilanza dell'area delimitata**. All'interno del perimetro non dovrà essere consentito a nessuno di spostare o toccare alcuna cosa, mangiare, bere o fumare. Nei casi di maggiore interesse pubblico si dovrà tener presente che i *mass media* potrebbero accorrere sul posto e contaminare e/o modificare la scena del crimine cancellando, seppur involontariamente, delle prove importanti. Al fine di preservare il segreto istruttorio, sarebbe meglio restringere o impossibilitare la visuale della scena del crimine ad estranei.

3. Ingresso nella scena del crimine

Dopo aver delimitato l'area di indagine con nastro segnaletico bisogna:

1. osservare, ascoltare e odorare per evidenziare situazioni che possono presentare un pericolo per le persone o gli animali (sostanze tossiche ancora presenti sul terreno, linee elettriche a terra, corsi d'acqua, etc.)
2. indossare i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI,
3. **Tabella 70**) ed entrare nell'area delimitata in modo da ridurre il rischio di danni per il personale, i presenti e gli animali o di alterazione delle prove

Tabella 70. Dispositivi di protezione individuale da utilizzare per il sopralluogo (DPI)

DPI	Descrizione
Tuta di protezione corpo monouso	Indumento di protezione totale del corpo. La tuta deve essere completa di cappuccio con elastico, chiusura lampo anteriore con cuciture ricoperte con nastro adesivo o termosaldate, elastici ai polsi e alle caviglie. Cat. III di protezione
Guanti protettivi lavabili e disinfettabili	Guanti in neoprene, interno lattice naturale, floccato in cotone, zigrinato. Lunghezza di almeno 30cm. Con certificazioni: EN374 (guanti di protezione contro agenti chimici e microrganismi), EN388 (guanti di protezione contro rischi meccanici), EN420 (requisiti generali) Cat. III
Guanti protettivi in nitrile monouso	Guanti in nitrile non sterili, ambidestri senza polvere. Marcatura CE con numero di ente certificatore per la protezione da rischio chimico e biologico. Conformità UNI EN 455 per AQL non superiore a 1.5. Con certificazioni EN 374
Maschere respiratorie monouso	Facciale filtrante monouso (FFP2D). Certificato secondo norma EN 149:2001. Protezione contro inquinanti che presentano una media tossicità con efficienza filtrante fino a 12xTVL. Per una maggiore protezione da agenti contaminanti esterni si consigliano facciali filtranti pieghevoli confezionati singolarmente.
Maschera a pieno facciale	Maschera a pieno facciale completa di filtro con schermo panoramico, in gomma siliconata, certificata EN 136 (maschera), EN 138 (raccordo filtro) e conforme alla normativa CE e filtro almeno P2 (da utilizzare solo nel caso non fosse correttamente indossabile la maschera respiratoria monouso)
Calzari protettivi	Calzare ambidestro con elastico al polpaccio
Occhiali protettivi	Occhiale protettivo con ripari laterali rispondente alla normativa EN 166:2001



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

4. Documentare la scena del crimine

È indispensabile prendere **appunti e misure** ed effettuare **disegni, foto e video**.

L'ispezione della scena del crimine deve essere compiuta con la massima attenzione e bisognerà individuare tutto ciò che può rappresentare una prova.

La scena del crimine dovrebbe essere fotografata partendo da foto panoramiche fino alla documentazione dei più piccoli dettagli.

Al fine di poter meglio ordinare le immagini in un secondo momento, si consiglia di iniziare la serie fotografica con una foto ad un foglio riportante gli identificativi del caso (numero di registro, data del sopralluogo, luogo, responsabile del sopralluogo, ora di inizio del sopralluogo, vedi esempio Allegato B); sullo stesso foglio si potrà annotare l'ora di fine del sopralluogo ed inserire tale foto al termine della repertazione fotografica.

I reperti dovranno essere accuratamente fotografati nella loro interezza e nei dettagli, procedendo con ordine, associando ad ogni reperto una lettera dell'alfabeto ed un riferimento metrico (ABFO: American Board of Forensic Odontology) (**Allegato D** e **Allegato E**).

AL FINE DI NON ALTERARE IL CORPO DEL REATO COSTITUITO DALLA CARCASSA SI SCONSIGLIA VIVAMENTE DI EFFETTUARE NECROSCOPIE DI CAMPO, o qualsiasi manomissione della stessa, anche perché si potrebbe trattare di un caso di mortalità dovuto ad agenti patogeni infettivi di elevata pericolosità, trasmissibili anche all'uomo (Tabella 71).

In casi particolari (carbonchio ematico o antrace) si potrebbe incorrere nelle pene previste dall'art. 500 del CP:

Art. 500.

Diffusione di una malattia delle piante o degli animali.

Chiunque cagiona la diffusione di una malattia alle piante o agli animali, pericolosa all'economia rurale o forestale, ovvero al patrimonio zootecnico della nazione, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Se la diffusione avviene per colpa, la pena è della multa da euro 103 a euro 2.065.



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Inoltre, come già detto, alterando le condizioni della carcassa si renderà problematica l'esecuzione di alcune indagini di laboratorio.

E' opportuno, quindi, non alterare in nessun modo la vittima e conferire al più presto la carcassa presso l'Istituto Zooprofilattico competente per territorio, come previsto dall'O.M. del 18 dicembre 2008 e sue successive modifiche e integrazioni.

Se non chiaramente visibili, un'accurata ispezione dovrebbe essere eseguita anche alla ricerca di insetti necrofagi, adulti, uova o loro stadi evolutivi, che dovrebbero essere fotografati, raccolti ed inviati ad un entomologo forense, di comprovata esperienza, per la loro identificazione e la determinazione dello stato larvale, al fine di determinare l'intervallo post mortale (PMI).

Tuttavia anche in questo caso è opportuno lasciare tale compito al personale dell'Istituto Zooprofilattico che effettuerà la necropsia.

Pertanto si raccomanda di **NON LAVARE LA CARCASSA** prima di conferirla al laboratorio.

Tabella 71: alcune malattie che possono essere trasmesse dagli animali all'uomo (zoonosi).

Specie	Infezione
Ruminanti domestici e selvatici	Brucellosi, Carbonchio ematico, Tubercolosi, Campylobacteriosi, Febbre Q, Echinococcosi, Listeriosi, Malattia di Lyme
Suidi domestici e selvatici	Salmonellosi, epatite E (HEV), Mal Rossino
Canidi	Leptosirosi, Streptococcosi, Toxocarasi, teniasi, rabbia
Felidi	Toxoplasmosi, Pasteurellosi, linforeticolosi benigna
Lagomorfi e Roditori	Tularemia, Coriomeningite linfocitaria (LCM)
Uccelli	Salmonellosi, clamidiosi, influenza aviare, colera aviare



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

5. Repertazione delle prove

Ogni oggetto che può contribuire a provare o meno l'esistenza di un reato deve essere considerato come prova. L'assunzione delle prove è una fase molto importante e delicata, data la rilevanza che può avere per l'esito del processo.

Ogni reperto che si ritiene possa costituire una prova deve essere:

1. documentato fotograficamente in maniera dettagliata
2. identificato univocamente, sia attraverso una sua dettagliata descrizione scritta, sia attribuendogli un numero o una lettera identificativa che contraddistinguerà quel reperto in tutta la documentazione relativa al caso
3. raccolti con guanti monouso, avendo l'accortezza di cambiare i guanti dopo aver raccolto ogni campione al fine di evitare contaminazioni crociate
4. inserito in una busta o un contenitore sigillato con piombo o altro sistema di sigillatura antieffrazione o in grado di evidenziare un tentativo di manomissione.

Per i metodi di campionamento, confezionamento e conservazione dei diversi tipi di campioni vedere.

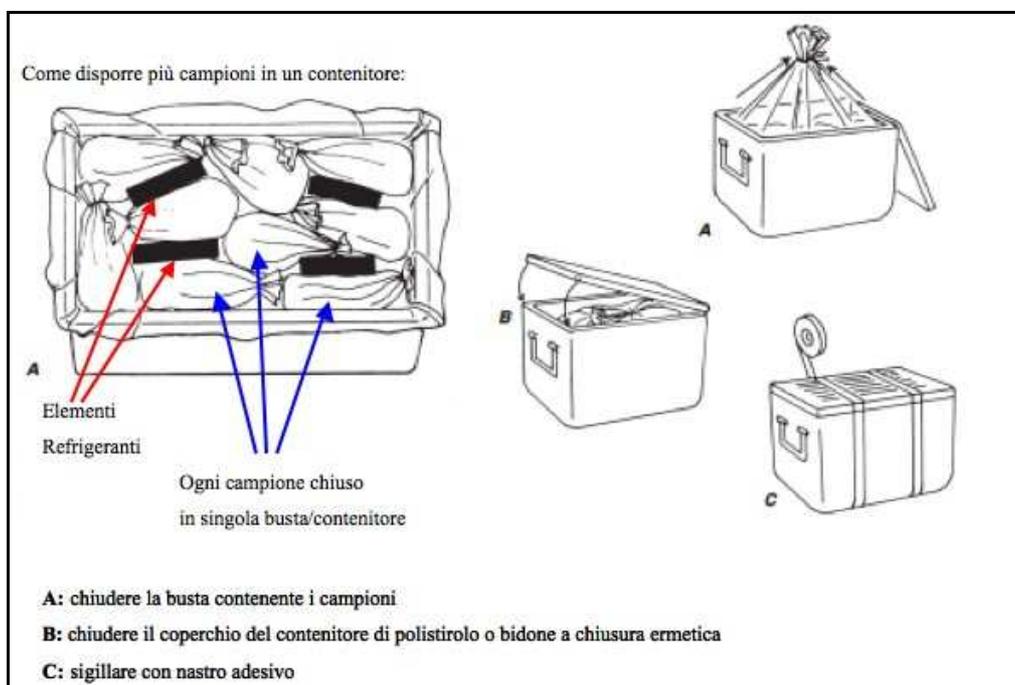
Tabella 72. Metodi di campionamento, confezionamento e conservazione dei diversi tipi di campioni.

Tipo di campione	Metodo di campionamento	Confezionamento e conservazione
Vestiaro ed utensili	Raccogliere con guanti monouso.	Disporre in contenitori o buste singole. Sigillare con piombi o altri dispositivi di sigillazione idonei.
Insetti , larve, uova, pupe	Raccogliere con guanti monouso.	Disporre singolarmente in provette con alcool etilico al 70% a chiusura ermetica.
Tessuti freschi o decomposti	Prelevare un frammento di almeno 2 cm di lato, laddove il tessuto appare più fresco.	Disporre in contenitori o buste sigillate. Trasportare in poche ore al laboratorio a mezzo di borse frigo o congelare.
Carne congelata o cotta	Prelevare un frammento di 2 cm ³ minimo o il reperto intero.	Disporre in contenitori o buste sigillate. Trasportare in poche ore al laboratorio a mezzo di borse frigo o congelare.
Sangue liquido	Prelevare in provette con anticoagulante (EDTA) o aspirarlo con una siringa in caso sia al di fuori della carcassa.	Trasportare in poche ore al laboratorio a mezzo di borse frigo o congelare.
Tracce biologiche	Non asportare la traccia dalla superficie, ma ritagliare la superficie o conservarla intera.	Disporre in involucro idoneo tutto il reperto. Congelare o mantenere a temperatura ambiente in luogo asciutto.
Peli	Raccogliere peli interi evitando di prendere quelli privi di bulbo pilifero. Non toccare/asportare il bulbo pilifero. Se i peli sono adesi a superfici, utilizzare lo scotch per asportarli.	Disporre preferibilmente in bustine di carta (o plastica o altri contenitori se sprovvisti di bustine di carta). Mantenere a temperatura ambiente, refrigerare o congelare.
Aculei	Raccogliere interi.	Disporre preferibilmente in bustine di carta (o plastica o altri contenitori se sprovvisti di bustine di carta). Mantenere a temperatura ambiente, refrigerare o congelare.
Piume	Raccogliere intere (provviste di radice).	Disporre in contenitori o buste sigillati TRASPORTARE IN POCHE ORE AL LABORATORIO A MEZZO DI BORSE FRIGO O CONGELARE.
Escrementi	Campionare solo se deposti da non più di due/tre giorni (a seconda della stagione). Raccogliere interi o in parte.	Disporre in contenitori o buste sigillati. TRASPORTARE IN POCHE ORE AL LABORATORIO A MEZZO DI BORSE FRIGO O CONGELARE.

Al termine della raccolta deve essere redatta una lista completa dei campioni, associata alla loro dettagliata descrizione.

Le carcasse devono essere identificate, messe in buste chiuse o avvolte in telo plastificato robusto e poste in contenitori o bidoni a chiusura ermetica (Figura 1 e 2).

Figura 1. Modalità di spedizione campioni



(Tratto da: USGS, 1999. *Field Manual of Wildlife Diseases. General Field Procedures and Diseases of Birds*. http://www.nwhc.usgs.gov/publications/field_manual).

Figura 2. Carcassa in busta di plastica e bidone a tenuta stagna.





Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

I campioni di piccole e medie dimensioni, una volta raccolti, identificati e inseriti in buste di plastica sigillate, devono essere posti in contenitori secondari di polistirolo (eventualmente con siberine, se si tratta di materiale deperibile) e chiusi con nastro adesivo che non permetta la fuoriuscita di materiale potenzialmente contaminato. I contenitori di polistirolo vanno a loro volta inseriti in scatole di cartone su cui viene riportata la lista del contenuto, l'eventuale destinatario e il responsabile del confezionamento.

In quanto prove di reato, i reperti, prima dell'invio ai laboratori di analisi, devono essere sottoposti a sequestro giudiziario.

Pertanto, dal momento del sequestro ogni reperto sarà considerato in custodia giudiziaria del detentore, in attesa delle prescrizioni del magistrato.

Nel caso si ritenga opportuno coinvolgere il Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria con sede a Grosseto, oppure lo prescriva il magistrato, i campioni dovranno essere accompagnati dal **Modello 1/Richiesta di intervento** (vedi allegati).

Tutta la documentazione inerente il caso va raccolta in un'unica cartella informatizzata relativa al caso, protetta da password o altri sistemi di sicurezza, per evitare violazioni del segreto istruttorio.

6. Trasporto carcassa all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale

I campioni dovranno essere inviati al laboratorio accompagnati da una scheda descrittiva e dalla richiesta delle analisi da effettuare, ponendo attenzione alle condizioni di trasporto al fine di preservare la conservazione del campione (vedi ad esempio **Modello 3/Scheda accompagnamento campioni**).

Durante il trasporto della carcassa è importante che non ci sia fuoriuscita di materiale potenzialmente patogeno; quindi si consiglia l'utilizzo mezzi di trasporto autorizzati dalla ASL allo spostamento di questa tipologia di materiale.

Tali mezzi dovrebbero essere forniti di un cassone coibentato o di un rimorchio con cassone coibentato estraibile, con pareti lavabili e disinfettabili, chiusura ermetica, dispositivo per scarico reflui, maniglie per carico/scarico e autorizzazione dalle ASL per il trasporto di materiali di categoria 1 come previsto dal Regolamento CE 1774/2002.



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

7. **Relazione finale**

Una volta pervenuti i risultati delle analisi al responsabile delle indagini (INDIVIDUATO FRA IL PERSONALE DI PG INTERVENUTO SUL POSTO), è necessario che questi rediga il rapporto finale.

Questa fase finale del lavoro è la parte più difficile. Tutto quanto fatto precedentemente viene, in questo momento, reso evidente ed emergono le carenze o i buoni risultati del lavoro fatto. Il tempo necessario a redigere un buon rapporto è spesso maggiore di quello speso per effettuare il lavoro di indagine.

Infatti:

1. deve descrivere accuratamente quello che è stato fatto
2. deve essere comprensibile anche per chi non è addetto ai lavori
3. deve essere “robusto”, in modo da resistere all’analisi dei legali e dei periti della controparte
4. non deve essere ambiguo o lasciare spazio ad interpretazioni diverse da quelle esposte
5. deve contenere tutte le informazioni richieste dalle conclusioni finali
6. deve offrire valide conclusioni e opinioni supportate dai fatti
7. deve essere “confezionato” in maniera adeguata

Un metodo consigliato è quello di:

1. aggregare i dati e le informazioni per categorie (rilievi sul posto, esami di laboratorio, testimonianze....)
2. analizzare i risultati
3. tratteggiare a grandi linee ed organizzare la stesura del rapporto
4. scrivere una prima bozza
5. rivederla dopo qualche giorno
6. scrivere il rapporto finale e poi come da punto 5



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

ALLEGATI



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Modello 1/Richiesta di intervento

Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
Sezione di Grosseto
Viale Europa, 30- 58100 Grosseto
tel. +39 0564 456.249 FAX: +39 0564 451.990
e-mail: crnmedforvet@izslt.it



Richiedente Recapito (Tel e/o e-mail)
Struttura di appartenenza Numero rif. Caso
Provincia Comune

Si richiede intervento per:

Sopralluogo*: [SI] [NO]

Sopralluogo richiesto per il giorno ___/___/___ Alle ore: ___:___

Presso Via

Comune Provincia

Necropsia: [SI] [NO]

Si allega MODELLO 02/Descrizione scena del crimine

Analisi di laboratorio: [SI] [NO]

Si allega MOD 02-Descrizione scena del crimine

Si allega MOD 03-Scheda campioni

* Si prega di concordare, via telefonica, data, ora e luogo chiamando al seguente numero: 0564-456.249

Descrizione sintetica del caso (allegare eventuale relazione dettagliata):

Data

Firma e timbro del richiedente



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Modello 2/ Descrizione scena del crimine

Centro di Riferenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria
 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
 Sezione di Grosseto
 Viale Europa, 30- 58100 Grosseto
 tel. +39 0564 456.249 FAX: +39 0564 451.990
 e-mail: crnmedforvet@izslt.it



Provincia Comune

Località Via

Referente per il caso

Recapito (Tel e/o e-mail)

Struttura di appartenenza Numero rif. caso

Provincia Comune

Georeferenziazione:

A) diretta

Verificare che il GPS sia settato su Gauss Boaga-Roma40 altrimenti indicare il sistema di coordinate utilizzato: [] UTM-ED50 [] UTM-ETRF89 [] UTM-ETRF89 [] UTM-WGS 84 [] Altro:.....

Coordinate N..... E..... Altezza slm.....

B) indiretta (posizione rispetto a uno o più punti di riferimento conosciuti)

Descrizione sintetica della scena del crimine (allegare, se disponibile, relazione dettagliata del caso), riportando posizione del corpo del reato, descrizione e/o disegno della scena possibilmente con riferimenti metrici, altro.....

.....

.....

.....

Materiali audiovisivi allegati*:

Foto	[] SI	[] NO
Video	[] SI	[] NO

*Inviare video/foto con descrizione e riferimento del caso via e-mail o tramite CD a mezzo di posta prioritaria al Centro di Riferenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria

Data

Firma e/o timbro del richiedente



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Modello 3/Scheda accompagnamento campioni

Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana
Sezione di Grosseto
Viale Europa, 30- 58100 Grosseto
tel. +39 0564 456.249 FAX: +39 0564 451.990
e-mail: crnmedforvet@izslt.it



Numero rif. caso	
Responsabile del campionamento	
Recapito (Tel e/o e-mail)	
Struttura di appartenenza	
Provincia	Comune
Località	Via

Descrizione dei materiali campionati:

Materiale:	N° campioni:	Motivo del campionamento:	Data invio
<input type="checkbox"/> Carcassa <input type="checkbox"/> Esca <input type="checkbox"/> Laccio <input type="checkbox"/> Peli <input type="checkbox"/> Parti di animale <input type="checkbox"/> Altro		<input type="checkbox"/> Necropsia <input type="checkbox"/> Esame tossicologico <input type="checkbox"/> Esame morfologico <input type="checkbox"/> Esame genetica forense <input type="checkbox"/> Altro	
<input type="checkbox"/> Carcassa <input type="checkbox"/> Esca <input type="checkbox"/> Laccio <input type="checkbox"/> Peli <input type="checkbox"/> Parti di animale <input type="checkbox"/> Altro		<input type="checkbox"/> Necropsia <input type="checkbox"/> Esame tossicologico <input type="checkbox"/> Esame morfologico <input type="checkbox"/> Esame genetica forense <input type="checkbox"/> Altro	
<input type="checkbox"/> Carcassa <input type="checkbox"/> Esca <input type="checkbox"/> Laccio <input type="checkbox"/> Peli <input type="checkbox"/> Parti di animale <input type="checkbox"/> Altro		<input type="checkbox"/> Necropsia <input type="checkbox"/> Esame tossicologico <input type="checkbox"/> Esame morfologico <input type="checkbox"/> Esame genetica forense <input type="checkbox"/> Altro	
<input type="checkbox"/> Carcassa <input type="checkbox"/> Esca <input type="checkbox"/> Laccio <input type="checkbox"/> Peli <input type="checkbox"/> Parti di animale <input type="checkbox"/> Altro		<input type="checkbox"/> Necropsia <input type="checkbox"/> Esame tossicologico <input type="checkbox"/> Esame morfologico <input type="checkbox"/> Esame genetica forense <input type="checkbox"/> Altro	

Data

Firma e/o timbro del richiedente

Allegato A. Raccolta di campioni per analisi genetiche

Linee guida

Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana Sezione di Grosseto Viale Europa, 30- 58100 Grosseto tel. +39 0564 456.249 FAX: +39 0564 451.990 e-mail: crnmedforvet@izslt.it		 Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana	
Tipo di campione	Tipo di analisi*	Metodo di campionamento	Confezionamento e conservazione
Tessuti freschi o decomposti	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso <ul style="list-style-type: none"> Paternità Parentele 	Prelevare un frammento di 1 cm ³ minimo, là dove il tessuto appare più fresco	Disporre in contenitori o buste Congelare
Carne congelata o cotta	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso Paternità Parentele 	Prelevare un frammento di 1 cm ³ minimo o il reperto intero	Disporre in contenitori o buste Congelare
Sangue liquido	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso Paternità Parentele 	Prelevare in provette con anticoagulante (EDTA) o aspirarlo in caso sia al di fuori della carcassa	Congelare
Tracce biologiche	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso 	Non asportare la traccia dalla superficie, ma ritagliare la superficie o conservarla intera	Disporre in involucri cartacei tutto il reperto Congelare o mantenere a temperatura ambiente in luogo asciutto
Peli	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso Paternità 	Raccogliere interi evitando di asportare/toccare il bulbo pilifero. Se i peli sono adesivi a superfici, utilizzare lo scotch per asportarli	Disporre preferibilmente in bustine di carta (o plastica o altri contenitori se sprovvisti di bustine di carta) A temperatura ambiente, refrigerare o congelare
Aculei	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso 	Raccogliere interi	Disporre preferibilmente in bustine di carta (o plastica o altri contenitori se sprovvisti di bustine di carta) A temperatura ambiente, refrigerare o congelare
Piume	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso 	Raccogliere intere (provviste di radice)	Disporre in contenitori o buste Congelare
Escrementi	<ul style="list-style-type: none"> Identificazione di specie Identificazione dell'individuo Determinazione del sesso 	Campionare solo se deposti da non più di due/tre giorni (a seconda della stagione). Raccogliere interi o in parte	Disporre in contenitori o buste Congelare

* il tipo di analisi effettuabile è indicativo poiché dipende dallo stato di conservazione del reperto

Regole generali:

1. Evitare la cross-contaminazione con DNA esogeno
2. Conservare ogni reperto singolarmente
3. Etichettare dettagliatamente ogni reperto

Consultare il Laboratorio se non si è sicuri di repertare correttamente



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

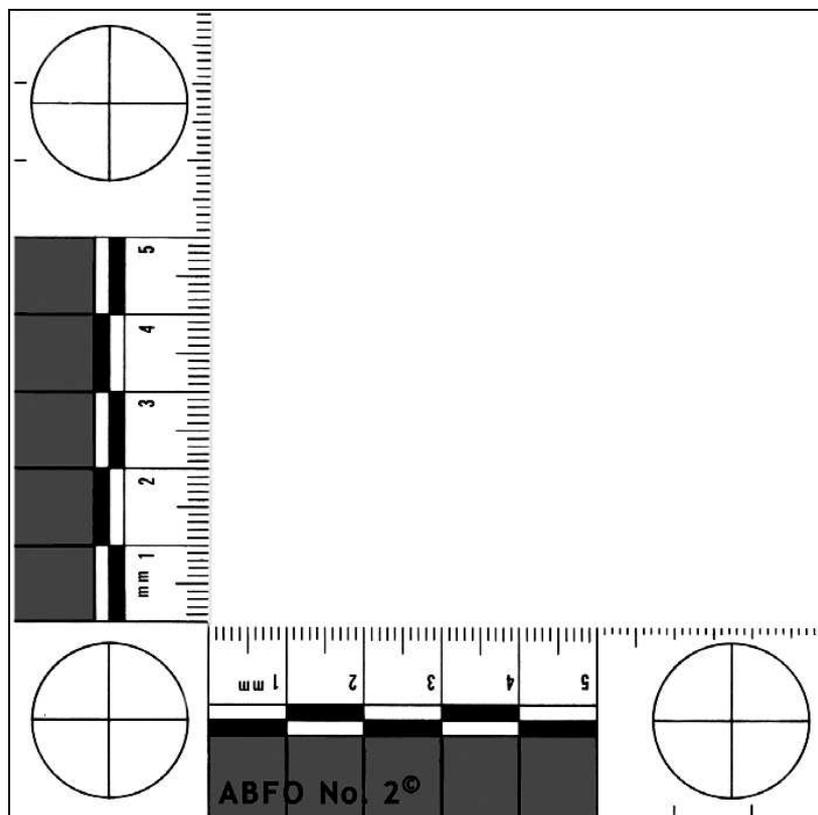
Allegato B. Identificativo del caso

SOPRALLUOGO	
CASO NR.	
DATA	
LOCALITA'	
COMUNE	
ORA INIZIO	
ORA FINE	
FIRMA	

Allegato C. Checklist materiale KIT per il sopralluogo

Nastro per segnalazione	Elastici
4 tute di varie misure (tabella 70)	6 paia di calzari (tabella 70)
2 paia di guanti in nitrile di varie misure (tabella 70)	6 paia di guanti in lattice di varie misure (tabella 70)
2 maschere	2 paia di occhiali (tabella 70)
5 sacchetti (tipo Whirl Pak) per campioni medi	2 sacchetti (tipo Whirl Pak) per campioni piccoli
6 sacchi per trasporto carcassa (sacchi neri robusti)	2 bidoni a tenuta stagna per carcassa con etichetta Biohazard
1 sacco monouso con doppia chiusura per cadaveri di grosse dimensioni (220 cm x78 cm)	Alcool 70 % (per la conservazione dei parassiti)
Provette	Tamponi
Lettore microchip	Macchina fotografica/videocamera
Pile e scheda di memoria di ricambio	Torcia elettrica con batterie di ricambio
ABFO (Allegato D) o calibro lavabile e sterilizzabile	Fogli bianchi per appunti o per disegnare la scena del crimine
Moduli (Modello 1, Modello 2, Modello 3..)	Lettere per foto (Allegato E)
Cartellina rigida	Matite (da HB fino a 2B) con temperamatite
Penne	Pennarelli vetrografici
Disinfettanti	2 buste per i rifiuti
Elementi refrigeranti o buste refrigerate (siberine)	Mappa/GPS

Allegato D. ABFO

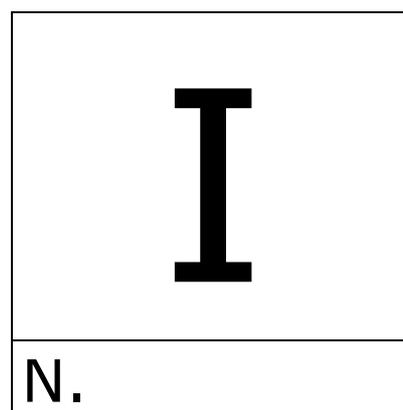
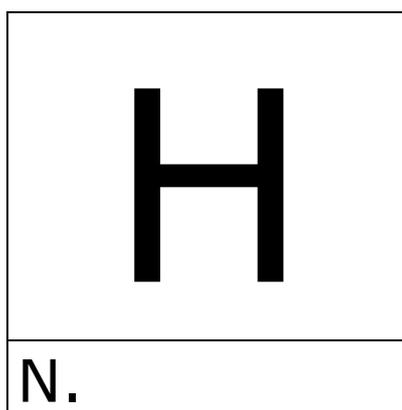
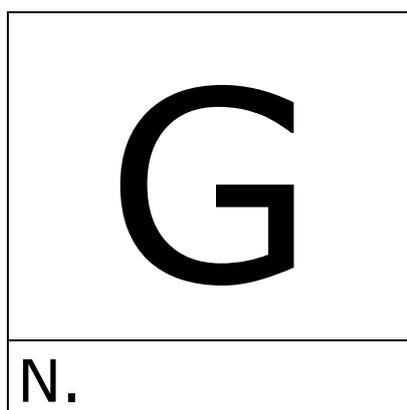
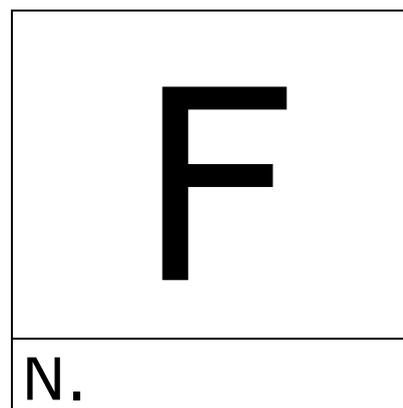
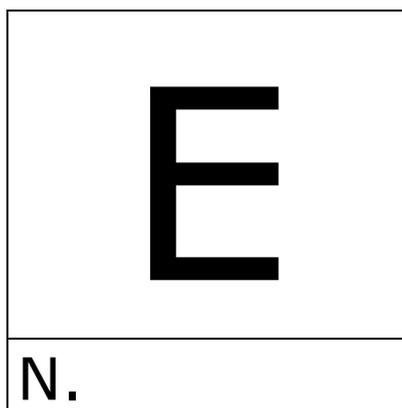
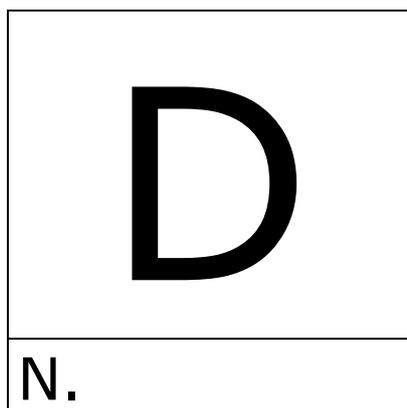
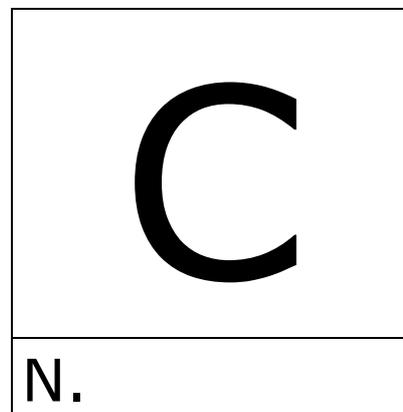
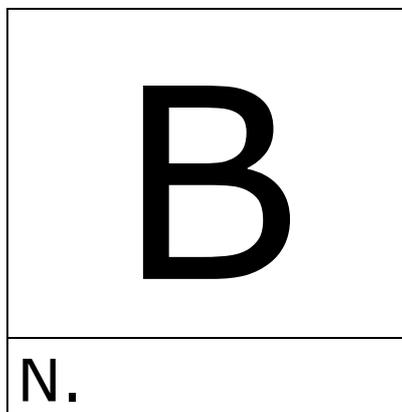
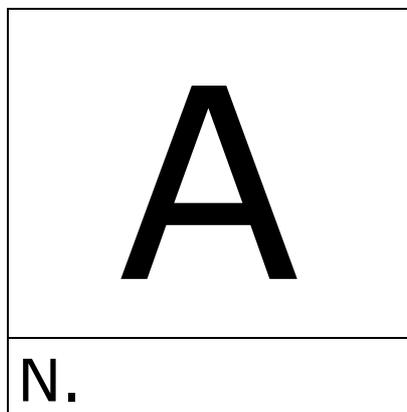


N.R. _____

DATA _____

SPECIE _____

Allegato E. Lettere per foto



J

N.

K

N.

L

N.

M

N.

N

N.

O

N.

P

N.

Q

N.

R

N.

S

N.

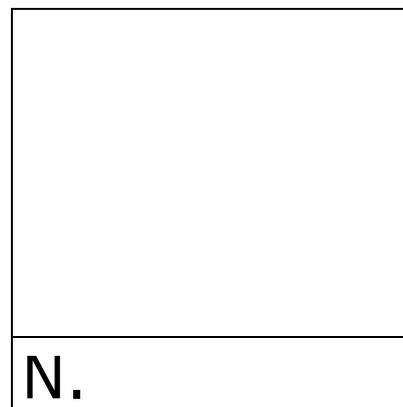
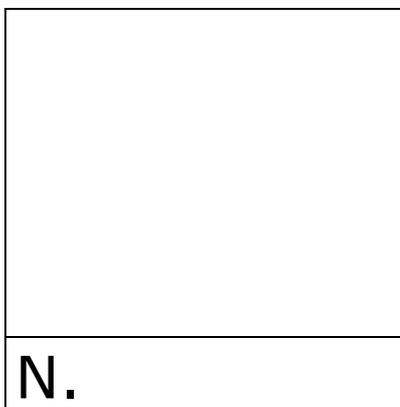
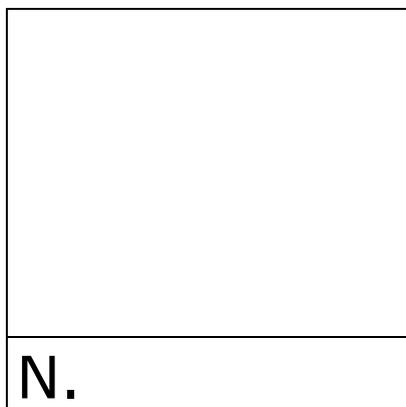
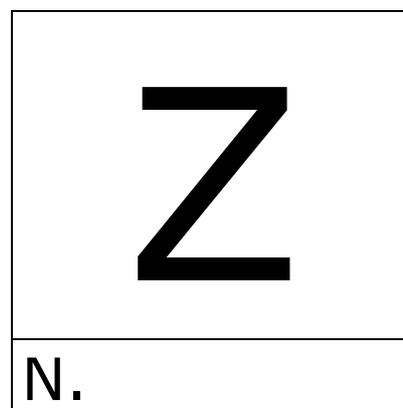
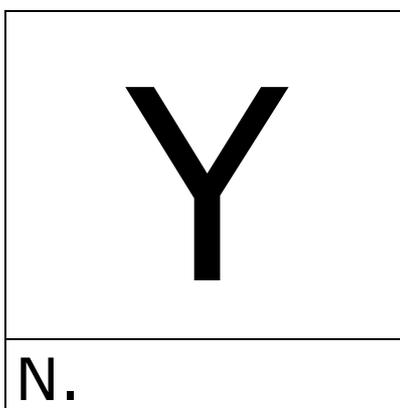
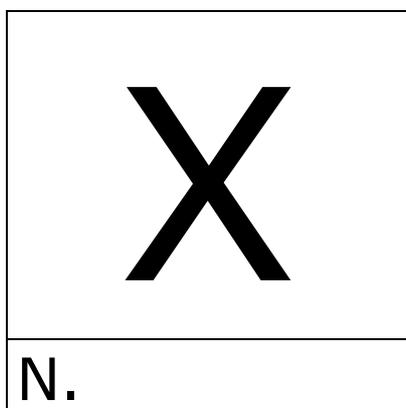
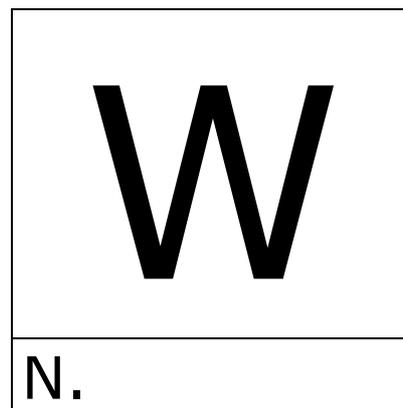
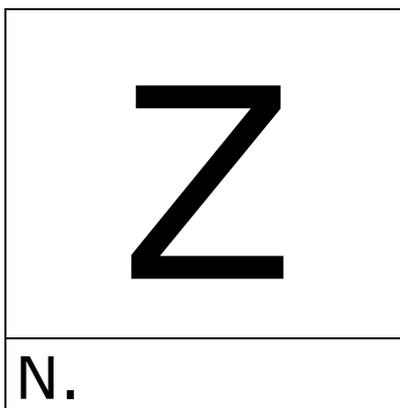
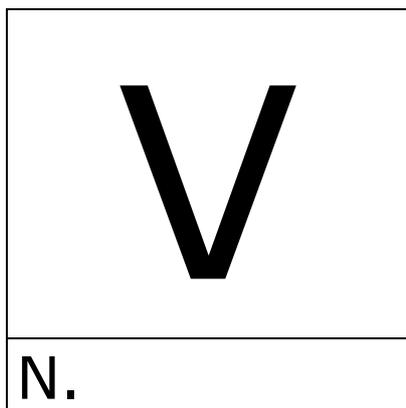
T

N.

U

N.

Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)





Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Allegato F. Testo coordinato O.M.

ORDINANZA 18 dicembre 2008 e successive modifiche

(O.M. 19 marzo 2009 e 10 febbraio 2010)

Norme sul divieto di utilizzo e di detenzione di esche o di bocconi avvelenati

Publicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.13 del 17 gennaio 2009

IL MINISTRO DEL LAVORO, DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto del 27 luglio 1934, n. 1256, e successive modifiche;

Visto il Regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320;

Vista la legge 11 febbraio 1992, n. 157, art. 21, lettera u);

Vista la legge 20 luglio 2004, n. 189;

Visti gli articoli 544-bis, 544-ter, 440, 638, 650 e 674 del codice penale;

Visto il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 194, e successive modifiche;

Visto l'art. 32 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

Visto l'art. 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica n. 392, del 6 ottobre 1998;

Visto il decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 174;

Visto il decreto ministeriale 23 maggio 2008 recante «Delega delle attribuzioni del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per taluni atti di competenza dell'Amministrazione, al Sottosegretario di Stato On. Francesca Martini», registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 2008, registro n. 4, foglio n. 27;

Considerando il dilagare del fenomeno di uccisione di animali mediante l'utilizzo di esche o bocconi avvelenati sia in ambito urbano, che extraurbano nonché le sempre più frequenti morti tra la fauna selvatica per ingestione di sostanze tossiche abbandonate volontariamente nell'ambiente, con conseguenti rilevanti danni al patrimonio faunistico selvatico e in particolare alle specie in via di estinzione;



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Tenuto conto che la presenza di veleni e sostanze tossiche sul territorio, in particolare sotto forma di esche o bocconi, rappresenta un serio rischio per la popolazione umana e per l'ambiente, sia direttamente, in particolare per i bambini, che indirettamente, attraverso la contaminazione ambientale;

Ordina:

Art. 1.

Finalità

1. La presenza nell'ambiente di bocconi ed esche contenenti veleni o sostanze nocive costituisce un grave rischio per la salute dell'uomo, degli animali e per l'ambiente.
2. Ai fini della tutela della salute pubblica, della salvaguardia e dell'incolumità' delle persone, degli animali e dell'ambiente è vietato a chiunque utilizzare in modo improprio, preparare, miscelare e abbandonare esche e bocconi avvelenati o contenenti sostanze tossiche o nocive, compresi vetri, plastiche, metalli o materiale esplosivo; è vietato, altresì, la detenzione, l'utilizzo e l'abbandono di qualsiasi alimento preparato in maniera tale da poter causare intossicazioni o lesioni al soggetto che lo ingerisce.
3. Il proprietario o il responsabile dell'animale deceduto a causa di esche o bocconi avvelenati deve segnalare il caso alle Autorità competenti tramite il medico veterinario che emette la diagnosi di sospetto di cui all'articolo 2, comma 1.
4. Le operazioni di derattizzazione e disinfestazione, eseguite da ditte specializzate, devono essere effettuate con modalità tali da non nuocere in alcun modo alle persone e alle specie animali non bersaglio e devono essere pubblicizzate dalle stesse ditte, tramite avvisi esposti nelle zone interessate con almeno cinque giorni lavorativi d'anticipo. La tabellazione deve contenere l'indicazione di pericolo per la presenza del veleno, gli elementi identificativi del responsabile del trattamento, la durata del trattamento e l'indicazione delle sostanze utilizzate.
5. Al termine delle operazioni il responsabile della ditta specializzata deve provvedere alla bonifica del sito mediante il ritiro delle esche non utilizzate e delle spoglie dei ratti o di altri animali infestanti".
6. Nelle aree protette per motivi di salvaguardia di specie selvatiche oggetto di misure di protezione a carattere internazionale, ove esse siano particolarmente minacciate dai ratti, è possibile effettuare, previa comunicazione al Ministero della salute, operazioni di



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

derattizzazione mediante rodenticidi senza l'utilizzo degli appositi contenitori di esche a condizione che:

- il principio attivo utilizzato come rodenticida sia a bassa persistenza ambientale al fine di evitare la contaminazione della catena alimentare e dell'ambiente;
- sia stabilita la durata massima di permanenza nell'ambiente delle esche in relazione agli obiettivi da raggiungere, sulla base della letteratura scientifica più aggiornata;
- al termine dell'operazione le esche non utilizzate siano rimosse dall'ambiente e venga redatto un apposito verbale di chiusura dell'operazione, a cura del responsabile della stessa, nel quale sia indicato il numero di esche immesse nell'ambiente, l'area interessata dall'operazione e il numero di esche, non utilizzate e rimosse al termine dell'operazione. Il suddetto verbale, inviato in copia al Ministero della salute, è a disposizione delle autorità competenti per eventuali controlli.

Art. 2.

Compiti del medico veterinario

1. Il medico veterinario che, sulla base di una sintomatologia conclamata, emette diagnosi di sospetto di avvelenamento di un esemplare di specie animale domestica o selvatica, deve darne immediata comunicazione al Sindaco e al Servizio veterinario della Azienda sanitaria locale territorialmente competente.
2. In caso di decesso dell'animale il medico veterinario deve inviare le spoglie e ogni altro campione utile all'identificazione del veleno o della sostanza che ne ha provocato la morte all'Istituto Zooprofilattico sperimentale competente per territorio, accompagnati da referto anamnestico, al fine di indirizzare la ricerca analitica. L'invio di spoglie di animali deceduti per avvelenamento e campioni da essi prelevati, avviene per il tramite delle ASL competenti per il territorio o delle ditte convenzionate con le predette ASL.

Art. 3.

Istituti Zooprofilattici Sperimentali

1. Gli Istituti Zooprofilattici sperimentali devono sottoporre a necropsia l'animale ed effettuare le opportune analisi sui campioni pervenuti o prelevati in sede necroscopica.



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

2. L'Istituto di cui al comma 1, deve eseguire le analisi entro trenta giorni dall'arrivo del campione e comunicarne gli esiti al medico veterinario che ha inviato i campioni, al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale territorialmente competente, al Sindaco e, qualora positivo, all'Autorità giudiziaria.

Art. 4.

Compiti del sindaco

1. Il sindaco, a seguito della segnalazione di cui all'art. 2, comma 1 o all'articolo 3 comma 2, deve dare immediate disposizioni per l'apertura di una indagine, da effettuare in collaborazione con le altre Autorità competenti.
2. Il sindaco, qualora venga accertata la violazione dell'art. 1, provvede ad attivare tutte le iniziative necessarie alla bonifica dell'area interessata.
3. Il sindaco, entro 48 ore dall'accertamento della violazione dell' art. 1, provvede, in particolare, ad individuare le modalità di bonifica del terreno e del luogo interessato dall'avvelenamento, prevedendone la segnalazione con apposita cartellonistica, nonché ad intensificare i controlli da parte delle Autorità preposte.
4. Per garantire una uniforme applicazione delle attività previste dal presente articolo, è attivato, presso ciascuna Prefettura, un «Tavolo di coordinamento» per la gestione degli interventi da effettuare e per il monitoraggio del fenomeno.
5. Il Tavolo di cui al comma 4, coordinato dal Prefetto o da un suo rappresentante, e' composto da un rappresentante della provincia, dai sindaci delle aree interessate e da rappresentanti dei Servizi Veterinari delle Aziende sanitarie locali, del Corpo forestale dello Stato, degli Istituti Zooprofilattici sperimentali competenti per territorio, delle Guardie zoofile e delle Forze di polizia locali e un veterinario libero professionista nominato dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di appartenenza.

Art. 5.

Obblighi per i produttori

1. I produttori di presidi medico-chirurgici, di prodotti fitosanitari e di sostanze pericolose appartenenti alle categorie dei rodenticidi, lumachicidi ad uso domestico, civile ed agricolo aggiungono al prodotto una sostanza amaricante o repellente che lo renda sgradevole ai



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

bambini e agli animali non bersaglio. Nel caso di rodenticidi per uso civile deve essere previsto un contenitore, all'atto dell'utilizzo, con accesso solo all'animale bersaglio, fatti salvi i casi previsti all'articolo 1, comma 6.

2. Nell' etichetta dei prodotti di cui al comma 1 devono essere indicati le modalità d'uso e di smaltimento del prodotto stesso.

Art. 6.

Entrata in vigore

1. Il termine di validità dell'ordinanza del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 18 dicembre 2008, come modificata dall'ordinanza 19 marzo 2009 e dalla presente ordinanza, è prorogato di ulteriori 24 mesi decorrenti dalla data di pubblicazione della presente.

2. La presente ordinanza, inviata alla Corte dei conti per la registrazione, entra in vigore il giorno della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ed ha efficacia di ventiquattro mesi a decorrere dalla predetta pubblicazione.



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO (LIFE07 NAT/IT/000436)

Bibliografia

IZSLT. 2009. Relazione: "Istituzione del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria".

<http://195.45.99.81/izs/modules/sections/index.php?op=viewarticle&artid=26>.

National Institute of Justice. 2009. *A Guide for General Crime Scene Investigation*.

<http://www.ojp.usdoj.gov/nij/topics/law-enforcement/crime-scene-guides/general-scenes/welcome.htm> Ultimo accesso Dicembre 2009.

Merck M.D. 2007. *Veterinary Forensics: Animal Cruelty Investigations*, Blackwell Publishing, Iowa, USA.

Sinclair L, Merk M., Lockwood R. 2006. *Forensic Investigation of Animal Cruelty: A Guide for Veterinary and Law Enforcement Professionals*. Paperback, USA.

USGS. 1999. *Field Manual of Wildlife Diseases. General Field Procedures and Diseases of Birds*. http://www.nwhc.usgs.gov/publications/field_manual/ Ultimo accesso Gennaio 2010.

**Istituto Zooprofilattico Sperimentale
delle Regioni Lazio e Toscana
Sezione di Grosseto
Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria
Viale Europa, 30 58100 Grosseto
Tel. 0564-456249 Fax 0564-451990
e-mail: crnmedforvet@izslt.it**